

Missionari Cappuccini e "buonisti" d'oggi di di Edilio Pesce

Benedetti missionari in "saio" francescano di un tempo remoto e di tutti i Tempi sino ad oggi e "missionari" attuali, sotto il segno dei festival e delle tribune politiche e di quant'altro pur di apparire "alla moda" per fare del bene ma con un riscontro in termini di popolarità.

Benedetti missionari cappuccini pronti a condividere, proprio così, condividere, la povertà, la miseria, gli affanni e spesso le malattie degli astanti di desolate terre di tutto il mondo, "Angeli del Bene" con tanta umiltà e altrettanta concretezza appagati soltanto di aver portato Luce e Bene a quanti, milioni nei secoli, ne avevano e ne hanno bisogno, sommo bisogno.

Adesso qualcosa ovviamente "non va" nel concetto di voler fare del bene perché si ha il fondato dubbio che si sconfini spesso nel cinismo del "buonismo" (pur con tutta l'indulgente comprensione che si deve nel trattare siffatta materia) perché sorge il fondato dubbio che purtroppo si vuol fare politica con la carità, confondendo le due cose, perché politica e spesso cinismo, in realtà, sono parenti strettissimi nella voluttà di fare il bene per farlo sapere e possibilmente fare il Bene a spese degli altri. L'intento è di tenersi sempre dalla parte di chi "sta bene" e non già di condividere le pene di chi sta male; è uno stare di guardia per rimanere sulla sponda giusta.

Vi sarà capitato di incontrare persone che vi dicono prudentemente come se fosse una cosa buona... "Vorrei essere ricco per fare del bene", ma che bravi, giammai trovate persone, tranne i missionari religiosi, che vorrebbero essere fra chi ha bisogno di ricevere il Bene dal prossimo.

Che filosofia strana stranissima, perché, per bene che vada, le operazioni di annullamento dei crediti (più o meno esigibili) dei paesi poveri si traduce nel "prendere i soldi ai molti poveri risparmiatori dei paesi ricchi per darli ai pochi ricchi (dittatori locali) dei paesi poveri".

Ecco signori miei, amici miei, l'assunto del problema se lo stacchiamo dall'opera secolare dei missionari in saio francescano.

Punto e basta con il "cabaret" laico di oggidì e concludiamo invece con un fugace e rapido panorama sulla "irradiazione" dell'opera missionaria dei frati cappuccini della provincia genovese e ligure nel tempo e per sovvenirne le miserie condividendole, con spirito veramente francescano, in termini di promozione, civilizzazione e assistenza vera e propria.

Artesignano padre Cherubino Fournier nel 1600 addirittura (l'Africa continentale era preferita dai missionari cappuccini). Altri confratelli per l'America latina come padre Illuminato Parodi, padre Timoteo Luciani, padre Luigi Sambuceti, il famoso "battello" intitolato a Padre Santo lungo la selva amazzonica, frate Matteo Rebendi.

Tutto questo ricordava il mai dimenticato padre Cassiano da Langasco nelle sue ricostruzioni storiche tanto preziose e stimate come vera cultura storica.

Restiamo, a conclusione, nella vera Luce e nel vero Bene.